

DOMENICA 21 FEBBRAIO	I DOMENICA DOMENICA DI QUARESIMA	09.30: Pietrino e Paolo 18.00: Demontis Antonio
LUNEDÌ 22 FEBBRAIO	CATTEDRA DI SAN PIETRO	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
MARTEDÌ 23 FEBBRAIO	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO	FERIA	17.15: Santo Rosario a San Giuseppe 18.00: Santa Messa
GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.00: Giovanna Scorcu TRIG. 18.30: Adorazione
VENERDÌ 26 FEBBRAIO	FERIA	17.15: Via Crucis 18.00: Santa Messa
SABATO 27 FEBBRAIO	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.00: Francesco, Giovanna Antonia e Ignazia
DOMENICA 28 FEBBRAIO	II DOMENICA DOMENICA DI QUARESIMA	09.30: Antonietta ed Ema- nuela Foddis 18.00: Pro Populo



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
Febbraio 2021 Anno IX N. 429
Sito Internet: www.parrocchiasangiuseppetortoli.it

LA TENTAZIONE TI SPINGE A SCEGLIERE LA TUA BUSSOLA



Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da Satana. La tentazione? Una scelta tra due amori. Vivere è scegliere. La tentazione ti chiede di scegliere la bussola, la stella polare per il tuo cuore. Se non scegli non vivi, non a pieno cuore. Al punto che l'apostolo Giacomo, camminando lungo questo filo sottile ma fortissimo, ci fa sobbalzare: considerate perfetta letizia subire ogni sorta di prove e di tentazioni. Quasi a dirci che essere tentati forse è perfino bello, che di certo è assolutamente vitale, per la verità e la libertà della persona. L'arcobaleno, lanciato sull'arca di Noè tra cielo e terra, dopo quaranta giorni di navigazione nel diluvio, prende nuove radici nel deserto, nei quaranta giorni di Gesù. Ne intravedo i colori nelle parole: stava con le fiere e gli angeli lo servivano. Affiora la nostalgia del giardino dell'Eden, l'eco della grande alleanza dopo il diluvio. Gesù ricostruisce l'armonia perduta e anche l'infinito si allinea. E nulla che faccia più paura. Ma quelle bestie che Gesù incontra, sono anche il simbolo delle nostre parti oscure, gli spazi d'ombra che ci abitano, ciò che non mi permette di essere completamente libero o felice, che mi rallenta, che mi spaventa: le nostre bestie selvatiche che un giorno ci hanno graffiato, sbranato, artigliato. Gesù stava con... Impariamo con lui a stare lì, a guardarle in faccia, a nominarle. Non le devi né ignorare né temere, non le devi neppure uccidere, ma dar loro un nome, che è come conoscerle, e poi dare loro una direzione: sono la tua parte di caos, ma chi te le fa incontrare è lo Spirito Santo. Anche a te, come a Israele, Dio parla nel tempo della prova, nel deserto, lo fa attraverso la tua debolezza, che diventa il tuo punto di forza. Forse non guarirai del tutto i tuoi problemi, ma la maturità dell'uomo consiste nell'avviare un percorso, con pazienza (tu maturi non quando risolvi tutto, ma quando hai pazienza e armonia con tutto). Allora ti accorgi che Dio parla a te nella fragilità e che lo Spirito è colui che ti permette di re-innamorarti della realtà tutta intera, a partire dai tuoi deserti. Dopo che Giovanni fu arrestato Gesù andò nella Galilea proclamando il vangelo di Dio. E diceva: il Regno di Dio è vicino. Gesù proclama il "vangelo di Dio". Dio come una "bella notizia". Non era ovvio per niente. Non tutta la Bibbia è vangelo; non tutta è bella, gioiosa notizia; alle volte è minaccia e giudizio, spesso è precetto e ingiunzione. Ma la caratteristica originale del rabbi di Nazaret è annunciare vangelo, una parola che conforta la vita, una notizia gioiosa: Dio si è fatto vicino, è un alleato amabile, è un abbraccio, un arcobaleno, un bacio su ogni creatura.. Buona settimana!

Don Mariano e Don Evangelista



Prove canto, ogni martedì e venerdì ore 18.30. Tutti siamo invitati a partecipare.



ANNO DI SAN GIUSEPPE

OGNI MERCOLEDÌ

ORE 17.15
SANTO ROSARIO
A SAN GIUSEPPE

ORE 18.00
SANTA MESSA
A
SAN GIUSEPPE

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- **Lunedì 22 febbraio ore 19.00**
incontro catechisti
- **Giovedì 25 febbraio ore 18.30**
Adorazione
- **Venerdì 26 febbraio ore 16.00**
catechismo cresimandi
(superiori)
- **Sabato 27 febbraio ore 16.00**
catechismo III elementare

Corso Fidanzati

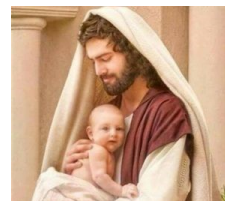


Per informazioni e iscrizioni
rivolgersi ai sacerdoti

LETTERA APOSTOLICA PATRIS CORDE

DEL SANTO PADRE FRANCESCO

In occasione del 150° anniversario della Dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa Universale.



Anche attraverso l'angoscia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca.

A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.

3. PADRE NELL'OBEDIENZA

Analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria, quando le ha manifestato il suo piano di salvezza, così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni; e lo ha fatto tramite i sogni, che nella Bibbia, come presso tutti i popoli antichi, venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà. Giuseppe è fortemente angustiato davanti all'incomprensibile gravidanza di Maria: non vuole «accusarla pubblicamente», [14] ma decide di «ripudiarla in segreto» (Mt 1,19). Nel primo sogno l'angelo lo aiuta a risolvere il suo grave dilemma: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21). La sua risposta fu immediata: «Quando si destò dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo» (Mt 1,24). Con l'obbedienza egli superò il suo dramma e salvò Maria. Nel secondo sogno l'angelo ordina a Giuseppe: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo» (Mt 2,13). Giuseppe non esitò ad obbedire, senza farsi domande sulle difficoltà cui sarebbe andato incontro: «Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode» (Mt 2,14-15). In Egitto Giuseppe, con fiducia e pazienza, attese dall'angelo il promesso avviso per ritornare nel suo Paese. Appena il messaggero divino, in un terzo sogno, dopo averlo informato che erano morti quelli che cercavano di uccidere il bambino, gli ordina di alzarsi, di prendere con sé il bambino e sua madre e ritornare nella terra d'Israele (cfr Mt 2,19-20), egli ancora una volta obbedisce senza esitare: «Si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele» (Mt 2,21).

(Continua)